

UN'INDAGINE NATA GRAZIE AL RESTAURO DEL TEMPIETTO

# Il passato di Mel negli scavi della chiesa di S. Pietro

*Nell'area compresa tra il colle abitato e la necropoli paleoveneta è emersa una struttura tardoantica e altomedievale*

Da qualche settimana sono in corso scavi archeologici all'interno dell'ex chiesa di San Pietro a Mel, in Borgo Garibaldi. L'occasione per queste ricerche si è creata nell'ambito dei lavori di restauro del tempietto del Segusini, dell'ex chiesa di San Pietro e delle pertinenze del borgo antico.

Un intervento di ampio respiro avviato dal Comune di Mel, con finalità di valorizzazione a fini culturali e finanziato con i fondi regionale destinati al centenario della Prima Guerra Mondiale.

Che quest'area fosse ad altissimo potenziale archeologico è risaputo, non fosse altro che per la sua posizione a metà strada tra la necropoli dei Veneti antichi e il centro di Mel, noto per diversi ritrovamenti romani e medievali. C'erano poi conferme molto concrete dell'interesse archeologico del sito: scavando di fronte all'ex chiesa, oltre 50 anni fa, erano state riscontrate sepolture antiche e, ancor oggi, uno dei sarcofagi ritrovati allora si trova collocato in piazza, presso la chiesa parrocchiale.

Più recentemente, poi, l'importanza dell'ex chiesa di San Pietro dal punto di vista storico-archeologico ha motivato l'interesse della studiosa Elisa Possenti, docente all'Università di Trento, che ha proposto una datazione del primo edificio di culto alla fase alto-medievale, presentando questa ipotesi anche in occasione di un convegno pubblico tenutosi proprio a Zumelle, appena due anni fa.

Fino a ora, però, all'interno della chiesa non erano mai state realizzate ricerche archeologiche. E decisamente sorprendenti sono stati i risultati di un primo limitato sondaggio condotto nell'inverno del 2017. Era noto, come si è detto, che San Pietro è una chiesa dalla lunga storia, ma il fatto che la sua stratificazione archeologica fosse relativamente integra è stata una scoperta di grande interesse.

Una conferma che il sito merita un'attenzione «speciale».

«Il luogo 'condensa' quasi 2000 anni di storia. Una storia che è certamente importante per Mel, ma anche per comprendere il territorio circostante», rileva Chiara D'Inca, funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio: «In uno spessore di poche decine di centimetri si incontrano elementi riferibili a un periodo molto esteso, dalla fase preromana al tardo Medioevo».

«Questa indagine archeologica rappresenta un'occasione unica per approfondire la storia della Comunità Zumellese ed è il coronamento del sondaggio preliminare eseguito lo scorso autunno», sottolinea il sindaco di Mel Stefano Cesa. «L'obiettivo è anche quello di dare a questo luogo di cultura un'ulteriore peculiarità, ovvero la possibilità di vedere in modo multimediale i risultati dello scavo. Un'occasione innovativa per promuovere la cultura e il turismo culturale».

È un'occasione unica per approfondire le ricerche». Questa occasione il Comune di Mel ha

voluto coglierla, promuovendo con decisione la continuazione degli scavi su un'area estesa,



MEL - Gli scavi nella zona di San Pietro.

attraverso il Gal «Prealpi e Dolomiti» che coordina il Progetto Interreg V-A Italia-Austria «Hereditas». Alberto Peterle presidente del Gal: «Il progetto Hereditas si pone come obiettivo la valorizzazione del patrimonio culturale e storico/ archeologico lungo l'antica via Claudia Augusta. L'indagine presso la chiesa di San Pietro appartiene ai cosiddetti «progetti pilota» grazie ai quali si intende aumentare le conoscenze inerenti tale patrimonio ponendosi come obiettivo prioritario la loro fruizione e

visibilità. L'importanza delle scoperte ci aiuta a far comprendere a tutti il valore dei fondi europei grazie ai quali è stato possibile procedere con questi interventi».

Gli scavi in corso si concluderanno nelle prossime settimane. Ma la ricerca proseguirà attraverso l'elaborazione dei dati, lo studio, le analisi specialistiche. L'obiettivo a cui punta il Comune di Mel, con la Soprintendenza, il Gal, i professionisti archeologi, è quello di offrire ai cittadini e agli studiosi un quadro corretto e completo dei risultati raggiunti.

In attesa di una sintesi finale, tutti sono invitati a visitare da vicino l'area di scavo per una presentazione dei primi risultati, assieme agli Enti promotori, a Michele Bassetti e agli archeologi della ditta Cora, che sta conducendo le indagini. Lo «scavo archeologico aperto» è programmato in occasione del tradizionale evento «Mele a Mel», inserito nel circuito «Frammenti d'arte in Valbelluna», per sabato 13 ottobre prossimo, dalle 13.30 alle 17.30.